



CITTÀ DI FORMIA

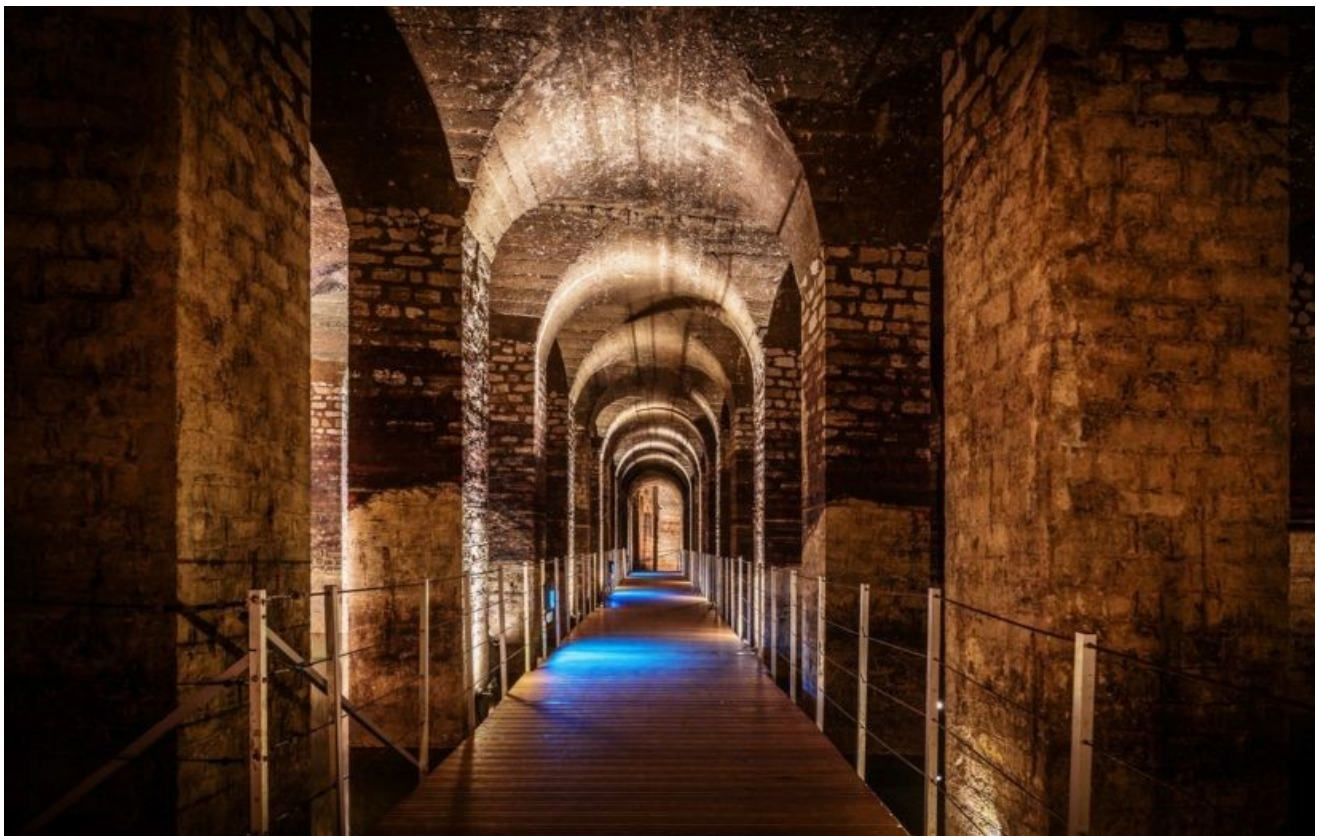
MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

Provincia di Latina

c.a.p. 04023

Allegato 7. SCHEDA DESCRITTIVA SITI ARCHEOLOGICI

CISTERNONE ROMANO DI CASTELLONE



Il “**Cisternone Romano**” di Castellone, datato al I sec. a.C., è un'imponente struttura ipogea scandita in senso longitudinale da file di pilastri che suddividono l'ambiente in 4 navate coperte da volte a pseudo-crociera. Ubicato sulla sommità dell'arce, corrispondente all'attuale borgo medievale di Castellone, era alimentato dalle sorgenti della zona collinare di S. Maria la Noce per garantire il rifornimento idrico dell'antica città di Formiae.

Presenta forti affinità tipologiche con due delle più importanti cisterne del mondo antico, quali la “Piscina Mirabilis” di Miseno e la celebre “Yerbatan Saray” di Istanbul, e può essere considerato un importante tassello nel recupero archeologico delle principali testimonianze dell'ingegneria idraulica romana.

In questo luogo suggestivo il visitatore si trasforma in un viaggiatore-protagonista immerso in uno spazio dinamico, coinvolto da un moto che lo invita ad avanzare verso il “centro focale” dell’ambiente: l’originario ingresso all’antica cisterna.

Suoni, colori, giochi di luci e di ombre movimentano questo spazio, svelando particolari e nuove prospettive, e da ogni angolo il visitatore-protagonista è in grado di percepire sensazioni antiche.

MAUSOLEO DI CICERONE



Conosciuto come "Tomba di Cicerone", il mausoleo è sito al km 139 della via Appia. Si conserva per circa 24 m e consta di due corpi sovrapposti: un dado e un tamburo. L'aspetto attuale è il frutto delle continue asportazioni che si sono succedute nei secoli.

Fin dall'antichità fu interessato da lavori di restauro che ne hanno alterato l'aspetto originario. In età medievale fu utilizzato con funzione difensiva e di avvistamento.

All'interno si conservano due camere sepolcrali sovrapposte, sostenute da un pilastro a opera quadrata e coperte a volta. La vera e propria sala funeraria, posta al piano inferiore, presenta sei nicchie alle pareti, rivestite in *opus testaceum* (opera in mattoni).

La tomba è ancora oggi circondata da un giardino delimitato da un recinto in *opus reticulatum*, nel quale si aprivano due ingressi, dei quali il principale posto sulla via Appia.

L'attribuzione del sepolcro a Marco Tullio Cicerone, originario di Arpino, ma ucciso a Formia il 7 dicembre del 43 a.C., non è certa. Il celebre oratore menziona spesso nelle sue epistole il *Formianum*, in riferimento a una sua residenza nel territorio di Formia ed è proprio in quella zona che aveva cercato un luogo adatto per l'erezione del suo monumento funerario.

La tradizione individua sulla collina retrostante il sepolcro di Tulliola, figlia di Cicerone. I resti del monumento sono ancora visibili lungo il pendio a margine del panoramico sentiero di collina posizionato in zona Acervara a ridosso dell'Appia.

VILLA DI MAMURRA



La domus romana conosciuta come “Villa di Mamurra”, sorge all’interno del Parco regionale di Gianola e Monte di Scauri, un’oasi naturalistica di suggestiva bellezza, visitata ogni anno da migliaia di persone. Il complesso comprende strutture di notevole interesse e dall'articolazione complessa: si segnalano in particolare delle imponenti cisterne per la raccolta idrica, un grande impianto per la piscicoltura (area del cosiddetto Porticciolo Romano), un edificio ottagonale al culmine di un'area monumentalizzata dalla presenza di ardite rampe di collegamento, un quartiere termale a picco sul mare e delle grotte costiere inserite nella villa. L’intero complesso è stato sottoposto a opera di scavo e restauro conclusosi nel 2022.



AREA ARCHEOLOGICA DI CAPOSELE

Sito suggestivo risalente alla Roma tardo repubblicana. La gran parte dei resti visibili sono raccolti attorno a uno spazio di impianto trapezoidale che misura circa 500 metri quadri e il cui perimetro è definito da quattro corpi di fabbrica connessi a una ricca “*domus suburbana*”. Nel complesso è stato recentemente ricavato uno spazio teatrale capace di circa 300 posti a sedere che ospita spettacoli e manifestazioni all’aperto, tra cui il “Festival del teatro classico”. Il sito, edificato nel corso del I secolo a.C., è parte di un complesso residenziale più ampio che comprende anche i resti di Villa Rubino e quelli posti a ridosso del torrente di Rialto. L’area ospita un grande cortile quadrato con trentadue ambienti, la maggior parte dei quali aprono verso la corte. In tutta probabilità, si trattava di strutture annesse alla parte residenziale di una grande villa romana, che venivano adibite ad attività di trasformazione e deposito dei prodotti (vino, pesce essiccato, ecc.).



TORRE DI MOLA

Il complesso fu costruito dal re di Napoli Carlo II d'Angiò nel 1289 come avamposto difensivo alle porte di Gaeta. Il Torrione cilindrico alto 27 metri, con 15 metri di diametro esterno e mura iniziali alla base di oltre 2 metri, si trovava al centro di una cinta muraria lunga 200 metri con mura a piombo verso terra e oblique, simili ai bastioni di Gaeta, verso il mare. Su questi bastioni a forma esagonale, v'erano due Torri quadrangolari a due piani (ora non più visibili) poste a ovest e a sud. Le porte erano due: una detta di Terra e l'altra di Mare destinata all'imbarco/sbarco di uomini e materiali.

Presso il piano terra, destinato agli alloggi per i soldati, alle stalle e agli uffici amministrativi, è ancora visibile una piccola piazza d'armi e resti di cucine. In un angolo sono state rinvenute tracce di un piccolo cimitero utilizzato dai castellani. Il primo piano era riservato al Regio Castellano che lo abitava con la sua famiglia. All'ingresso della porta di Terra, è visibile una Cappella Gentilizia riservata alle funzioni religiose, dedicata a San Michele Arcangelo, protettore del Castello. La Torre è composta da tre ambienti sovrapposti. Il piano terra era adibito a carcere provvisorio per i rei in attesa di processo che veniva celebrato al piano superiore. I due piani comunicavano tramite una scala di legno interna.

Il Castello fu realizzato su una parte delle terme romane, oggi visibili grazie al pavimento in vetro trasparente di recente realizzato. Si scorgono infatti resti del Calidarium e Frigidarium, oltre che dei canali di scorrimento delle acque calde e fredde. Nel 1460 il re Ferrante I d'Aragona, concesse la Signoria del Castello di Mola a Nicola Caetani, nominato Consigliere di stato con il titolo di

“Caetani di Castelmola”. Gli occupanti del castello godevano di un’ampia autonomia derivante dal controllo daziario che esercitarono fino agli inizi del XIX secolo quando, con l’avvento dei Francesi e di Giuseppe Napoleone re di Napoli (Giuseppe Bonaparte), il diritto fu disconosciuto e il castello abbandonato. Nel 1880 l’ultimo erede, il Conte di Castelmola, Onorato XII, lo restaurò aggiungendovi il meraviglioso portale di marmo del sedicesimo secolo, di stile rinascimentale, proveniente da Gaeta. Di nuovo abbandonato, il castello fu parzialmente distrutto nell’ultima guerra mondiale. Acquistato dalla Provincia di Latina, il monumento è stato restaurato e nel 2012 donato alla Città di Formia.